

Una nota di Marescotti e De Marzo /

Diossina, gli ambientalisti replicano all'Ilva

Tiene banco la questione diossina. Dopo l'indagine compiuta da TarantoViva, registriamo la replica degli ambientalisti Biagio De Marzo (Comitato per Taranto) e di Alessandro Marescotti (Peacelink) al contenuto di una nota stampa dell'Ilva. Nel documento l'azienda siderurgica sosteneva che "l'impianto di agglomerazione dell'Ilva registra emissioni che si attestano su valori pari a un centesimo dei limiti normativi vigenti, fissati dal decreto ministeriale del 12/7/90. La stessa Unione Europea non ha ancora fissato valori limiti comuni applicabili dagli Stati membri, ciascuno dei quali ha provveduto a regolare la materia con proprie normative". Gli ambientalisti affermano invece che "il decreto ministeriale del 12/7/90, ahimè, non è vigente ma è stato

abrogato dal D. Lgs 152/2006, art. 280, comma 6. E l'Unione Europea, perifericamente non in italiano, emette la "IPPC - Guidance. Note for the Coke, Iron and Steel Sector" del 2004, con cui indica i valori di riferimento in Europa per diossine e furani; per gli impianti di agglomerazione sono: a) Mass release benchmark 1-10 mg I-TEQ/ton sinter (flusso di massa per ton, di agglomerato); b) Concentration benchmark 0.1-0.5 ng I-TEQ/m3 (concentrazione nelle emissioni). I maggiori Paesi industriali europei, beati loro che conoscono l'inglese, hanno già adottato

tali valori. Restano, poi, gli ingarbugliatissimi limiti attualmente vigenti in Italia. Per essi, riportiamo la conclusione della lettera prot. nr. 6308 del 21/9/2007 che il Presidente della Regione Puglia ha inviato al Ministro dell'ambiente: "La soluzione a tale groviglio normativo, che crea turbamento ed inquietudine nella pubblica opinione pugliese, può essere operativamente ottenuta a livello dell'Autorizzazione Ambientale Integrata (AIA) che il Ministero col supporto di Apat sta curando per l'Ilva, dato che in essa saranno definite le modalità di adozione delle BAT da parte di



Alessandro Marescotti

ILVA e i corrispondenti nuovi standard stabiliti ai fini dell'autorizzazione stessa. Si fa comunque presente che il contesto normativo europeo, pur essendo piuttosto variegato, include Paesi che hanno adottato valori molto conservativi (Germania con 0,4 ngTEG/NM3) e Paesi con standard più elevati. Con la presente questa Regione sollecita ad una rapida definizione dei nuovi livelli autorizzativi a livello di AIA, risolvendo definitivamente il problema legato alla condizione del limite fissato dal Decreto legislativo 152/2006. Il rilancio industriale del più grande sta-

bilimento siderurgico d'Europa non può non passare attraverso un radicale abbattimento delle emissioni inquinanti e attraverso l'aggiornamento tecnologico e la ambientalizzazione degli impianti produttivi". Un altro passaggio contestato da Marescotti e De Marzo riguarda il riferimento al protocollo di Aarhus del 2004 e l'affermazione dell'Ilva secondo la quale "lo stabilimento ha ridotto del 40% le emissioni totali annue di diossina con la chiusura e la demolizione dell'impianto di agglomerazione uno". "In Ilva (che allora si chiamava Nuova Italsider) - scri-

vo - nel 1976, si programò lo spostamento graduale della produzione di agglomerato dalle vecchie linee A, B e C (AGL/1) alle nuove linee D ed E (AGL/2). Prima fu fermata la linea C e poi le gemelle A e B. Dalla fine degli anni 80 in poi, solo parte di AGL/1 è stata in marcia per brevi periodi". L'ultima affermazione contestata è la seguente: "L'impegno dell'Ilva volto alla riduzione delle emissioni di diossina prosegue dal 2006, secondo il cronoprogramma del Piano di interventi per l'adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili, presentato sia alle

autorità competenti al rilascio dell'Aia che nell'ambito dell'atto di intesa con le Istituzioni locali". Marescotti e De Marzo rispondono affermando che "dalla scheda C13_03 della documentazione presentata per l'Autorizzazione Integrata Ambientale, apprendiamo che dei tre interventi programmati, uno, irrilevante ai fini della riduzione della diossina, è stato già ultimato nel 2° trimestre del 2006 mentre gli altri due sono interventi di manutenzione su impianti esistenti da trenta anni: se questi sono gli adeguamenti alle migliori tecniche disponibili, la diossina può stare tranquilla. Per parte nostra, ci permettiamo di raccomandare alle Istituzioni, sommessamente, di fare almeno due verifiche dell'attendibilità di quello che viene promesso loro, a voce o per iscritto".

Papalia: Nella Camera di commercio non c'è spazio per gruppi di potere

Ieri i vertici nazionali di Unioncamere hanno salutato il presidente uscente

Presentato il volume "1997/2008, Undici anni di imprese" ed inaugurata la saletta "Angelo Monfredi"

"Bisogna essere pragmatici per fare le cose, ottimisti per progettarle". E' questo l'invito rivolto da Andrea Mondello, presidente nazionale di Unioncamere, alla futura Camera di commercio di Taranto. Quella che raccoglierà l'eredità del presidente Emanuele Papalia. Un decennio che ha segnato profondi cambiamenti e che con Papalia e la sua squadra, (in primis il segretario generale Nicola De Benedictis), ha portato il sistema camerale ionico a punte di eccellenza nel panorama nazionale. Un periodo in cui la Camera di commercio ed il territorio sono cresciuti insieme. L'Ente, in non rari momenti di vuoto istituzionale, ha svolto un ruolo guida. Ha promosso la coesione in favore dello sviluppo. Ne sono testimonianza il lavoro sui Patti Territoriali, il delicato compito di segreteria tecnica svolto per la Conferenza Unitaria (a proposito qualcuno sa dov'è?), per i consorzi Agromed e Distripark. La Camera di commercio ha dato un contributo fondamentale per portare a casa i 230 miliardi (c'erano ancora le lire) della delibera Cipe. Ha dato ospitalità e ulteriore lustro ai 20 mila volumi dell'Istituto Magna Grecia. Tutto questo è avvenuto nella casa comune della "Cittadella delle imprese", autentica ed innovativa intuizione di De Be-

nedictis, realizzata in regime di autarchia finanziaria. Ora la struttura di viale Virgilio è conosciuta ed apprezzata in tutta Italia. E' un pezzo importante della città. Un motore silenzioso, veloce, brillante. Un propulsore dotato della giusta elasticità per sostenere improvvise accelerazioni. Ma anche della resistenza per girare a regime costante e programmare il futuro. Il volume "1997/2008 Undici anni di imprese", celebra tutto ciò, con l'essenzialità che ha distinto i mandati di Papalia. Stile asciutto, ma concreto. Pragmatico, appunto. Ed a portare l'omaggio al presidente che lascia l'incarico, è stato il numero uno del sistema camerale italiano, Andrea Mondello. "Non lo conoscevo - ha confessato - quando fu nominato vicepresidente di Unioncamere. Poi l'ho apprezzato". Infrastrutture, costo della pubblica amministrazione, rete di servizi e comunicazioni. Sono queste le linee guida di Unioncamere che "coincidono - ha sottolineato il presidente nazionale - con gli interventi portati a termine in questo decennio". Anni non facili, di grande cambiamento. Sia per il sistema camerale con l'introduzione, nel '97, della legge di riforma n° 580, che per la provincia ionica. Taranto si confrontava con un soggetto nuovo, quanto



ingombrante: la privatizzazione dell'Ilva e l'arrivo del Gruppo Riva. Passaggio difficile, non privo di contrasti accompagnato da una fase istituzionale altrettanto accesa. Eppure in quegli anni presero forma i Patti territoriali e gli altri strumenti della concertazione che hanno segnato una stagione unica nella recente storia socio-economica cittadina. Lo ha ricordato il professor Giovanni Girone, presidente del Nucleo di Valutazione, al quale in un primo momento era apparso strano che la Camera di commercio si occupasse di Patti territoriali, salvo ricredersi di fronte ai 100 milioni di euro di finanziamenti erogati alle imprese ed ai 1000 nuovi posti di lavoro realizzati. La Camera di commercio guarda avanti, forte del suo passato. Una sola avvertenza da parte del presidente uscente. "Questa è la cittadella delle imprese - ha detto un commosso Papalia - una realtà che promuove lo sviluppo del territorio e mi auguro che mai potrà essere la presidenza di un uomo solo o di un gruppo di potere". Al termine è stata inaugurata la saletta "Angelo Monfredi", nuova sede del Centro di documentazione della Camera di commercio e della biblioteca informatizzata realizzata attraverso il contributo erogato da Unioncamere e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia. La struttura si propone alla comunità ionica come luogo di conservazione e diffusione della cultura statistico-economica e come ambito di approfondimento multidisciplinare.

Michele Tursi
michele.tursi@corgiorno.it

Cade operaio, un altro infortunio nell'appalto Ilva

Un altro infortunio sul lavoro. E' accaduto ieri mattina ad un operaio dell'appalto Ilva. Si tratta di un dipendente della ditta Quatraro impegnata in lavori di manutenzione nel Pla/2. Il lavoratore è ricoverato all'ospedale Ss. Annunziata. In un primo momento i medici temevano che avesse riportato una frattura sacrale. Ma accertamenti successivi hanno evidenziato una forte contusione della zona dorsale. La prognosi è di 30 giorni. Vitantonio Luisi, di 40 anni, questo il nome dell'operaio, stava effettuando il ripristino di una parte del forno a spinta del Pla/2. Per motivi ancora in fase di accertamento, l'uomo è caduto dalla struttura sulla quale stava lavorando. Un volo di circa due metri. L'uomo è stato immediatamente soccorso dai colleghi e trasportato al pronto soccorso del nosocomio cittadino.



Le libere professioni in Italia e in Europa

Sabato un workshop alla Scuola Edile

Si parlerà della situazione del mercato del lavoro, della liberalizzazione delle professioni, con considerazioni sull'attuale sistema italiano delle professioni rapportato con il sistema europeo, nel corso del Workshop organizzato dalla Scuola Edile di Taranto sul tema: "Le libere professioni in Italia e in Europa" in programma sabato 16 febbraio prossimo con inizio alle ore 10.00 nella sede dell'Ente in via Sorcinelli 21. Il programma dell'iniziativa, che sarà moderato da Nunzio Leone avvocato esperto in Diritto del Lavoro, prevede nella prima parte i saluti di Fabrizio Nardoni e Vito Lincusso rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Scuola Edile di Taranto. Nella seconda parte della mattinata interverranno: Gaetano Veneto, ordinario di diritto del Lavoro dell'Università degli studi di Bari, Facoltà di Giurisprudenza che nell'occasione presenterà il suo nuovo libro "Le libere professioni: dal



L'on. Giovanni Battafarano

protezionismo corporativo alle liberalizzazioni. L'Italia e l'UE nel terzo millennio"; Giovanni Battafarano Capo segreteria Tecnica Ministero del Lavoro e Silvia Nascetti Giustavorista. Sono stati invitati a partecipare i Presidenti degli Ordini e dei Collegi Professionali della Provincia di Taranto, gli Assessori al lavoro della Provincia di Taranto e del Comune di Taranto e dei Comuni della

Provincia ionica, i Presidenti della Confindustria Taranto, dell'API Taranto, della Confartigianato Taranto, della CNA Taranto, della Confcommercio Taranto, della Confcooperative Taranto, della Conferenza Taranto, i Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil di Taranto, il Presidente dell'Ance di Taranto ed i Segretari Generali di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil Taranto. Nell'ambito delle iniziative messe in atto dalla Scuola Edile, per rendere sempre più fruibili i servizi formativi ed informativi, è stato avviato in fase sperimentale il sistema di live video streaming. L'intero evento, infatti, sarà visibile in diretta on line, con accesso gratuito, in modalità video streaming, semplicemente collegandosi al sito della Scuola Edile www.scuolaediletaranto.com e seguendo le indicazioni in esso contenute.

Franzoso (F.I.): lo sviluppo della Puglia e le inadempienze della Regione

Il parlamentare ricorda la programmazione dei governi Fitto-Berlusconi

"Mi auguro che la Puglia e il mondo delle imprese non si siano accorte solo l'altro giorno, in occasione della visita di Montezemolo, del nuovo modello di rappresentanza politica e le istituzioni: quello del fare, incarnata in passato dall'azione sinergica dei governi Fitto-Berlusconi". Lo sottolinea in una nota stampa, l'on. Pietro Franzoso (F.I.). "A margine dei numerosi interventi e dei riferimenti più o meno espliciti - continua il parlamentare - tutti hanno riconosciuto l'importanza, proficua, azione di governo portata avanti dalla giunta Fitto sul territorio ionico, in merito alle tante infrastrutture programmate, finanziate e avviate alla realizzazione. Opere che, in alcuni casi, si trovano oggi a scontare colpevoli ritardi, omissioni, negligenze del governo nazionale". L'elenco di Franzoso comincia con "La Piastra logistica, in attesa del via libera dal Ministero dell'Ambiente" e prosegue con il "raccordo ferroviario Bellavista - in ritardo per l'affidamento dei lavori, il raccordo autostradale col porto - in attesa della definizione del ricorso



amministrativo, necessario all'inizio della cantierizzazione". Ma il primato delle opere realizzate, come è stato riconosciuto all'unanimità alla presenza del presidente di Confindustria, è stata l'intuizione di Alenia. "L'azione lungimirante e intelligente - aggiunge il parlamentare di Forza Italia - svolta per l'insediamento e il decollo industriale del polo aeronautico". "Un traguardo, tagliato dall'allora giunta regionale di cen-

trodestra, che permise alla Puglia e a Taranto di spuntarla sulle rivendicazioni e le insistenze dei sindacati della Campania e di Bassolino. Il governo regionale all'epoca seppe individuare immediatamente i fondi per la realizzazione dell'opera e produrre in Consiglio le modifiche per l'urbanizzazione del megaimpianto. Un lavoro che ha portato a Taranto la più lunga pista aerea del Mezzogiorno. Una infrastruttura che fu ideata non solo in fun-

zione di Alenia, ma anche perché Grottaglie e Taranto diventassero gli attori principali nel settore del trasporto merci e con voli cargo da e per l'aeroporto, un centro che, anche nell'ottica dell'intermodalità, diventasse col porto e le ferrovie la Piastra logistica del Sud". "Una posizione questa, richiamata nelle linee guida del piano dei trasporti regionale targato centrodestra - ribadita l'altro giorno a Grottaglie anche da Massimo Ferrarese, presidente confindustria Brindisi, sui cui ci saremmo aspettati anche una parola dal responsabile degli industriali ionici, specie quando ha rivendicato il comparto della logistica, e che invece lunedì, come in questi anni, è stato silente su tanti temi dell'industria ionica". Franzoso sottolinea che "è dovuto arrivare Montezemolo, per parlare di intermodalità e di raccordi infrastrutturali nel nostro territorio quando è previsto nel nostro piano regionale dei trasporti lo sviluppo dell'Arlo per il trasporto merci, o voli cargo, in sinergia col porto di Taranto. Abbiamo dovuto attendere e perdere due anni,

aspettare Montezemolo, per scoprire quello che era già pianificato ma che tutti hanno fatto finta di non sapere. Intanto la Regione, sul tema, continua a cinciocchiare. Loizzo parla di un nuovo bando per intercettare una qualche compagnia che sia disposta ad avviare da Grottaglie voli passeggeri. Spero invece che, indipendentemente dalla realizzazione del trasporto passeggeri (di cui solo il mercato potrà stabilire la convenienza o meno) quantomeno l'incontro di Montezemolo possa aver ripristinato la memoria l'attenzione di istituzioni locali e regionali sugli indirizzi del piano trasporti, indipendentemente dalle modifiche del nuovo piano. Con l'auspicio che tutto non rimanga un momento mediatico per tornare nel dimenticatoio un momento dopo, viste le politiche evanescenti portate avanti fino a oggi dalle istituzioni locali regionali e nazionali, ma che possa tradursi, invece, in una seria riflessione sulle occasioni di sviluppo di Taranto e del Sud".